

Etty e il "coraggio" **(non eroico, ma quotidiano e interiore)**

Il coraggio di guardare in faccia l'abisso senza spezzarsi, di amare, di sperare, di pregare quando tutto sembra negarlo.

Per Etty Hillesum, il **coraggio** non è una manifestazione muscolare o un gesto eroico da copertina, ma una **disposizione quotidiana della volontà**. È il coraggio della "faccia nuda", la forza di guardare l'orrore senza distogliere lo sguardo e senza permettere che quell'orrore detti le regole del proprio mondo interiore. È, in ultima analisi, il coraggio di **rimanere umani** quando la disumanizzazione diventa legge.

Citazioni

1. Il coraggio di guardare: "Senza nascondigli"

Il primo atto di coraggio per Etty è l'onestà intellettuale e spirituale: rifiutare le illusioni consolatorie per abitare la verità, anche la più atroce.

- **11 luglio 1942:** «Ho il coraggio di guardare in faccia ogni dolore. [...] Non ho neppure paura, non so, mi sento così tranquilla, talvolta mi sembra di trovarmi in alto sui merli del palazzo della storia e di far correre lo sguardo su territori lontani.»
- **3 luglio 1942:** «Dobbiamo fare spazio a una nuova certezza: vogliono la nostra fine e il nostro annientamento... Ora lo so: vogliono il nostro totale annientamento. [...] Non giocherò più con le parole: ho chiuso i conti con la vita.»
- **11 luglio 1942:** «Io guardo il Tuo mondo in faccia, Dio, e non sfuggo alla realtà per rifugiarmi nei sogni... e continuo a lodare la Tua creazione, malgrado tutto!»

2. Il coraggio di essere "Inermi": La forza della vulnerabilità

Il vero coraggio di Etty consiste nel non costruirsi una "corazza", scegliendo di restare aperta al dolore pur di non perdere la capacità di amare.

- **11 luglio 1942:** «Io non ho paura. Non per una forma di temerarietà, ma perché sono cosciente del fatto che ho sempre a che fare con degli esseri umani [...]. Rimarrò inerme e disposta a tutto.»
- **30 maggio 1942:** «C'è differenza fra "temprato" e "indurito". [...] Credo di diventare ogni giorno più temprata... ma indurita non lo sarò mai, e non ne sento neanche il bisogno.»
- **21 marzo 1941:** «Mio Dio, stammi vicino e dammi forza... Si deve vincere la paura indefinita che mi porto dentro. La vita è difficile davvero, è una lotta di minuto in minuto, ma è una lotta invitante.»

3. Il coraggio di pregare e di sperare

In un ambiente intellettuale scettico, Etty trova il coraggio di rompere i tabù della ragione per affidarsi a Dio e alla bellezza.

- **14 dicembre 1941:** «Questa frase mi ha perseguitata per settimane: Bisogna osar dire che si crede. Osar pronunciare il nome di Dio.»
- **12 luglio 1942:** «Mio Dio, cercherò di aiutarTi affinché Tu non venga distrutto dentro di me... Ti prometto che tutta la mia vita sarà un tendere verso quella bella armonia.»

- **11 luglio 1942:** «A ogni istante una scheggia di granata può attraversare questa finestra. [...] E tuttavia mi sentivo in uno stato d'animo pacifico e grato... Accettavo, con una sensazione di maturità e rassegnazione, tutte le catastrofi.»

4. Il coraggio del "Destino di Massa"

Etty ha il coraggio di rifiutare i privilegi personali per condividere la sorte comune, vedendo in questo non un sacrificio, ma una coerenza suprema.

- **11 luglio 1942:** «Mi sembra una curiosa sopravvalutazione di se stessi, quella di ritenersi troppo preziosi per condividere con gli altri un "destino di massa".»
- **15 luglio 1942:** «Il mio destino, con tutte le minacce, insicurezze fede e amore, mi andava a pennello come un vestito che fosse stato cucito appositamente per me.»

Studio: Il Coraggio come "Presenza" e "Resa"

Il coraggio in Etty Hillesum non è un impeto momentaneo, ma una **costruzione lenta**, quasi artigianale. Essa definisce una forma di eroismo che non cerca il martirio, ma la fedeltà all'umano.

1. Il coraggio dell'oggettività

Mentre la maggior parte dei suoi contemporanei reagisce all'orrore con la negazione o la paralisi del terrore, Etty sceglie il coraggio di **vedere**. Ella studia il nazismo, le ordinanze, il dolore dei deportati come se fossero fenomeni naturali da comprendere. Questo coraggio "freddo" (la *lastra fotografica*) è ciò che le permette di non farsi trascinare via dall'isteria. Ella capisce che per non essere vittime, bisogna prima di tutto smettere di chiudere gli occhi.

2. Il coraggio di non odiare

L'atto più coraggioso che Etty compie è il **rifiuto dell'odio**. Ella comprende che l'odio è una "via d'uscita a buon mercato" che alla lunga indebolisce l'anima. Il suo coraggio consiste nel guardare un uomo della Gestapo e vedervi non un demone astratto, ma un essere umano "tormentato e assillato" (11 luglio 1942). Questo è il coraggio del disarmo interiore: non permettere al nemico di decidere quali sentimenti debbano abitare il proprio cuore.

3. Il coraggio del ginocchio piegato

Etty descrive il suo percorso come quello della "ragazza che ha imparato a pregare". In un mondo che celebra la forza bruta e la tecnica, ella rivendica il coraggio di **inginocchiarsi**. Questo gesto non è sottomissione, ma l'affermazione di una sovranità interiore. Pregare, per Etty, significa raccogliere tutte le proprie forze disperse e metterle al servizio della "scintilla divina". È il coraggio di ammettere la propria piccolezza per attingere a una grandezza eterna.

4. Conclusione: La forza di restare "morbidi"

Il coraggio di Etty Hillesum è la forza di **non indurirsi**. Ella accetta di essere "una ferita aperta" pur di restare un canale attraverso cui l'amore e la bellezza possono ancora fluire. Il suo coraggio quotidiano consiste nel preparare lo zaino, nel curare una vescica al piede, nel confortare un bambino, portando contemporaneamente nel cuore il peso del "destino di massa". È un coraggio che trasforma la sopravvivenza in **testimonianza** e la paura in **preghiera**.